



Presenta



**FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA**

SELEZIONE
UFFICIALE 2020

THE SHIFT

un film di
ALESSANDRO TONDA

con
CLOTILDE HESME ADAMO DIONISI ADAM AMARA

distribuito da
NOTORIOUS PICTURES

DAL 5 NOVEMBRE 2020 AL CINEMA

WWW.NOTORIOUSPICTURES.IT

MANZOPICCIRILLO
ENTERTAINMENT PRESS & CONSULTING
INFO@MANZOPICCIRILLO.COM - WWW.MANZOPICCIRILLO.COM

THE SHIFT

CAST ARTISTICO

CLOTILDE HESME

Isabelle

ADAMO DIONISI

Adamo

ADAM AMARA

Eden

JAN HAMMENECKER

Meunier

STEVE DRIESEN

Vermalen

MYRIEM AKHEDDIOU

Beeker

THE SHIFT

SINOSI

La storia di due giovani terroristi. Eden e Abdel irrompono in una scuola di Bruxelles per compiere una strage di coetanei, ma Abdel si fa saltare in aria prima del previsto coinvolgendo Eden nell'esplosione. Poco dopo i paramedici Isabel e Adamo, accorsi sul posto, caricano sulla loro ambulanza un ragazzo ferito e privo di sensi senza immaginare che si tratta proprio di Eden. Quando Isabel si accorge della cintura esplosiva è ormai troppo tardi: Eden si è svegliato e prende il controllo dell'ambulanza, minacciando i paramedici di premere il bottone se non eseguiranno i suoi ordini...

IL FILM

The Shift nasce dall'urgenza di raccontare l'Europa contemporanea in uno dei suoi aspetti socialmente e culturalmente più drammatici, ovvero lo scontro in seno all'Europa stessa tra Islam radicale e civiltà occidentale, partendo dall'emergenza del terrorismo jihadista per arrivare all'esigenza di governare un processo di integrazione che sappia evitare il condizionamento di ogni tipo di estremismo.

In una fase storica in cui la paura del terrorismo contribuisce ad alimentare il rischio che l'Europa si abbandoni alle crescenti spinte nazionaliste, *The Shift* parte proprio da quella paura per costruire un percorso di senso che – opponendosi a ogni generalizzazione e alla strumentalizzazione dell'odio a fini anche politici – riporti in primo piano la necessità irrinunciabile di costruire ponti tra culture o, meglio ancora, tra esseri umani.

Se la rilevanza del tema non ha bisogno di sottolineature, è peculiare e ambiziosa la strategia narrativa attraverso cui *The Shift* si propone di affrontarlo, partendo sì dalla ferita ancora aperta degli attacchi terroristici su larga scala, del panico allo stato puro che questi hanno prodotto in tutta l'Europa e che percorre anche l'intero arco narrativo del film, ma compiendo un ulteriore passaggio di approfondimento drammaturgico e quindi tematico, attraverso cui il terrore non viene più solo combattuto ma anche guardato negli occhi.

È esattamente questa la fase che l'Europa e i suoi cittadini affrontano oggi: superato il picco della minaccia targata Isis, ma ancora ben lontani dal sentirsi al riparo dalla violenza fondamentalista, all'ovvia urgenza di difendersi inizia ad accompagnarsi quella di indagare più a fondo le ragioni dell'odio. Ed è questo ciò

THE SHIFT

che accade all'interno dell'ambulanza che fa da teatro principale al nostro film: l'istinto di sopravvivenza e quindi di fuga dei protagonisti, presto frustrato dalla situazione, lascia progressivamente spazio alla necessità respingente quanto ineluttabile di volgere uno sguardo diretto all'aspirante kamikaze, di osservarlo e ricondurre la sua immagine a una dimensione umana, non certo per aprire le porte a qualche inverosimile forma di empatia ma più banalmente perché da lì passano le maggiori possibilità di salvezza.

La protagonista della storia – e il film stesso a un livello più generale – si tengono a ovvia distanza da ogni atteggiamento assolutorio, di comprensione nel senso sia emotivo che razionale del termine, ma devono e vogliono guardare, mettersi faccia a faccia con la deriva integralista perché solo così possono scorgere le aree di fragilità psicologica del giovane jihadista e del fondamentalismo tutto, trascendere l'uomo per scorgerne l'umanità e da qui rielaborare la propria strategia difensiva di lungo periodo. Un lungo periodo che nel film è rappresentato dall'arco della narrazione e nella società occidentale dagli anni che abbiamo davanti. Su queste basi, il film rifugge ogni forma di banalizzazione soprattutto psicologica, così come la riduzione della minaccia terroristica a puro dispositivo narrativo. Il racconto della situazione-limite prodotta da un'offensiva terroristica è volto all'obiettivo di mantenere saldo il legame con la realtà, in primo luogo quella psicologica e comportamentale, da cui certe dinamiche sono guidate e attraversate.

Un lavoro specifico e particolarmente articolato sottende come ovvio la costruzione del personaggio di Eden, il giovane jihadista al centro della vicenda nelle cui azioni, psicologia e biografia convergono istanze diverse e parimenti fondamentali, che spaziano dall'obbligo di esporre senza sconti la condizione radicalizzata del ragazzo al desiderio di esplorarne le fragilità, le paure e l'identità ultima di adolescente...

La scrittura ma anche la messa in scena, il trattamento visivo e la direzione degli attori, garantiscono a *The Shift* una cifra stilistica che prende le distanze dagli stilemi dei thriller di consumo, affermando con forza la propria identità autoriale ed europea.

Il percorso del film sul mercato sarà quindi sostenuto e diversificato dai diversi livelli di lettura e modalità di fruizione con cui l'opera potrà essere approcciata, cosa che non significa produrre un film ibrido ma piuttosto un film con uno spessore maggiore e un'identità forte, un'opera moderna che rifiuti di essere

THE SHIFT

confinata in aree di mercato troppo rigidamente definite e che assecondi la dinamicità, la fluidità della fruizione audiovisiva contemporanea, sia in termini di canali di distribuzione che di bacino d'utenza.

The Shift guarda sì alla tradizione del drama/thriller claustrofobico con forte unità spazio-temporale, ma sceglie i propri riferimenti specifici tra le opere che, come *United93* o *Captain Phillips*, hanno intepretato il modello con uno stile non patinato, a tratti quasi documentaristico. Riferimenti privilegiati da questo punto di vista sono anche *Locke* di Steven Knight e soprattutto *Lebanon* di Samuel Maoz, vincitore del Leone d'Oro a Venezia nel 2009, senza dimenticare l'esempio estremo ma comunque ispirante di *Buried*.

Dall'altro lato, il film guarda con convinzione a tutta l'élite dei thriller/crime autoriali europei o comunque indipendenti, ampliando lo spettro delle sue reference a una vasta gamma di modelli - magari lontani per soggetto ma ognuno a suo modo rilevante per determinate scelte stilistiche e per l'interesse verso i conflitti sociali o culturali - che va dal Jacques Audiard di *Un prophète* al Denis Villeneuve di *Incendies*.

L'insieme delle ragioni espresse finora rende evidente come il film aspiri a conquistare un pubblico variegato quanto lo è l'insieme di significati drammaturgici e tematici che la storia implica. Pur ammettendo una naturale maggiore inclinazione a un target maschile e giovane-adulto dettata dall'appartenenza di genere, comunque bilanciata da un tratteggio e centralità della protagonista femminile che agevola anche l'identificazione da parte delle potenziali spettatrici, *The Shift* si rivolge al sempre più vasto pubblico che cerca intrattenimento non fine a sé stesso ma unito sia a un alto livello di qualità cinematografica che allo spessore dei sottotesti, delle riflessioni socio-psicologiche e culturali, dei riferimenti alla contemporaneità. Un pubblico alla ricerca primaria di prodotti capaci sì di generare scariche emotive nel corso della visione, ma anche di sedimentarsi nella memoria e nel patrimonio culturale.

Il film nasce ed è stato sviluppato in Italia da due autori italiani ma la sua natura, geneticamente, è sempre stata europea ed internazionale sia per la storia narrata, in modo particolare nei propri tratti di genere, che anche e soprattutto per i temi toccati.

Una storia che si svolge interamente a Bruxelles, non a caso prototipo della città internazionale e del melting point culturale nonché simbolo dell'Unione Europea.

THE SHIFT

NOTE DI REGIA

Ricordo come fosse ieri la mattina del 14 novembre 2015 quando, guidando per le strade di Torino diretto a lavoro, cominciai a riflettere con lucidità su quanto avvenuto la notte precedente a Parigi. Ero confuso. Nella mia testa rimbalzavano mille pensieri, mille domande cui non riuscivo a dare risposta.

Ricordo che pioveva. I tergicristalli dell'auto si muovevano in un ritmo perfetto con *Hunger of the pine*, la canzone degli Alt-J. Guidavo piano, ricordo, perché la pioggia copriva la visuale e perché ero davvero scosso. Mi sentivo disarmato, vulnerabile, fragile. In quei momenti la nostra ragione vacilla, è come se si fosse senza difese, perché non si sa esattamente da dove possa arrivare la violenza. E se fosse capitato a me? E se fossi stato tra le vittime, cosa avrebbe provato la mia famiglia?

Non so perché, ma pensai a mio padre, che è un uomo taciturno, ma che quella mattina aveva commentato il massacro con un fiume di parole delicatissime, piene di dolore, mentre io rimanevo zitto bevendo il caffè insieme a lui in cucina. Mio padre è un volontario della Croce Rossa Italiana, guida l'ambulanza. E chissà come si sarebbe comportato lui se fosse dovuto intervenire sul luogo del disastro. Chissà cosa avrebbe provato, se tra quelle vittime avesse riconosciuto suo figlio.

Gli attentati terroristici di matrice islamica susseguitisi nel tempo in Francia, in Belgio e nel resto del mondo, mi hanno spinto inoltre a interrogarmi sul perché di tali gesti e a sforzarmi di capire da dove venisse questa rabbia. Mi sono accorto che spesso, tralasciando le pure motivazioni storiche ed economiche, il fondamentalismo mette radici nel disagio sociale e che sempre più frequentemente trova terreno fertile tra gli adolescenti.

Così è nato *The Shift*. Non un film che abbia la pretesa di dare delle risposte su un argomento così ampio e delicato, bensì una storia che affronta il tema osservandolo da vicino, guardando dritto negli occhi di un giovane perso in un percorso folle e di una donna attaccata alla vita che proverà con tutti i suoi mezzi a farlo ragionare, a ricordargli chi è, da dove viene e soprattutto dove rischia di andare.

Ho pensato che fosse fondamentale concentrare l'attenzione sull'evoluzione dei personaggi, della loro psicologia; sulla fragilità di Eden e sulla sua paura di morire. Quella stessa paura che lo porta a essere imprevedibile e pericoloso.

THE SHIFT

Tutto questo, in termini drammaturgici e cinematografici, si traduce in un racconto ricco di tensione psicologica, dal ritmo serrato e compresso in un arco narrativo ristretto, dove il tempo reale e quello della storia coincidono.

Sono molto soddisfatto del lavoro svolto insieme a Davide Orsini. Federico Sperindei, l'editor, ha contribuito poi con grande impegno ad epurare la sceneggiatura dai suoi difetti. La storia è diventata più diretta, permettendo di raggiungere una maggiore profondità narrativa all'interno delle singole scene. I personaggi sono stati disegnati in maniera nitida approdando a un'efficace complementarità lungo la gamma di emozioni che la vicenda narrata scatena in loro.

Sono convinto però che, ancor più degli aspetti narrativi, formali ed estetici, gran parte del lavoro è affidato alla recitazione. Ho diretto gli attori verso un'interpretazione naturalistica, al limite tra realtà e finzione, e sono loro ad accompagnare, senza dare giudizi, lo spettatore verso una riflessione profonda su quale sia il limite della compassione e dell'empatia verso chi ha sbagliato in modo così grave.

Per questo insieme ai produttori di Notorious e Tarantula abbiamo puntato ad un cast principale di livello e svolgendo una ricerca meticolosa del ragazzo che interpreta Eden. Ritengo sia importante spingere la ricerca verso un "non attore" per mantenere la freschezza dell'interpretazione e per trovare la verità nel suo volto e nel suo carattere.

È un film che si presta ad essere raccontato con uno stile fresco, ricco di respiro, quasi documentaristico. La macchina da presa "pedinerà" i personaggi, sarà spettatrice a sua volta e farà in modo che il pubblico viva la loro stessa tensione. Già dalla prima sequenza siamo immersi in uno scenario crudo ed iperrealistico, come se noi stessi fossimo vittime della strage. L'accelerazione del ritmo, la tensione psicologica altissima ed esasperante all'interno dell'ambulanza conferiranno poi al film una collocazione di genere a metà tra il thriller e il dramma psicologico.

Il dialogo aperto e produttivo con due figure di riferimento quali il Direttore della Fotografia Benoit Dervaux e lo scenografo Igor Gabriel sono un ulteriore fonte di ispirazione. La loro esperienza nel cinema d'autore, al fianco di cineasti del calibro di Jean-Pierre e Luc Dardenne e di Abel Ferrara, arricchirà il film di valori formali ed autoriali. Oltre a essere un cameraman molto creativo e singolare,

THE SHIFT

Benoit possiede un'enorme sensibilità che si affianca a uno spiccato gusto per l'immagine. Ha tanta esperienza documentaristica oltre che cinematografica e questo aspetto si sposa alla perfezione con il lavoro e l'accuratezza di Igor. Insieme non abbiamo avuto timore di girare la maggior parte del film all'interno di una vera ambulanza, sfruttando i suoi spazi angusti per aumentare il senso di claustrofobia necessario alla storia e per aver la possibilità di stare a stretto contatto con i personaggi e con le loro emozioni.

Buona parte del film è raccontata attraverso i vetri dell'ambulanza, sui quali ho valorizzato la città, sfruttando riflessi, colori e forme. Benché la storia si prestasse ad essere raccontata in una qualsiasi capitale europea, non ho indugiato a scegliere Bruxelles, non solo perché il Belgio è sicuramente uno dei paesi più feriti e sensibili sull'argomento, e nel quale è giusto raccontare una storia che si fonda su un atto di eroismo, ma anche e soprattutto perché Bruxelles trascende la propria generica natura di metropoli e rappresenta, da un punto di vista istituzionale e nell'immaginario comune, un simbolo dell'intera Unione Europea. Ambientare il film a Bruxelles significa dunque ambientarlo in Europa prima ancora che in Belgio, sottolineando come i rischi della radicalizzazione e le opportunità dell'integrazione riguardino un intero continente chiamato a confrontarsi in un modo per una volta coeso e coordinato.

Gli esterni sono naturali, reali, così come gran parte degli interni. Tuttavia, dei camera-car esterni mi hanno aiutato a valorizzare le sequenze adrenaliniche. Inoltre, l'utilizzo di espedienti pratico/tecnici quali interventi meccanici sull'ambulanza, o di attrezzature leggere, hanno regalato al film una scrittura per immagini originale.

Un riferimento immediato è il piano sequenza della scena in automobile in *I figli degli uomini* di Alfonso Cuarón, dove la chiave di svolta tecnica che il regista adotta per ottenere una narrazione incisiva ed efficace, mantenendo la focalizzazione sul "qui e ora", è affidata a un rivoluzionario utilizzo della macchina da presa che si muove in un lungo piano sequenza all'interno dell'abitacolo a 360°.

Mi sono affidato ad una fotografia livida, dai toni cromatici freddi e incisivi, prediligendo il più possibile la luce naturale e l'illuminazione reale dell'ambulanza. Gli effetti speciali visivi hanno integrato e arricchito le sequenze di azione realizzate con reali effetti meccanici e le recenti tecnologie mi hanno aiutato a trovare soluzioni visive originali per raccontare il dentro/fuori dall'ambulanza.

THE SHIFT

Credo che ogni film debba essere unico e rappresentativo ed è questo il motivo per cui non amo particolarmente fare paragoni con altri film. Tuttavia, ho attinto sia alla tradizione del cinema neorealista italiano che ai più recenti autori internazionali, quali Alejandro González Iñárritu (*21 Grammi*) e Kathryn Bigelow (*The Hurt Locker*), ed europei quali Michaël R. Roskam (*Bullhead*), Nicolas Boukhrief (*Made in France*) e Felix Van Groeningen (*Alabama Monroe*).

Il look del film vive di suggestioni che provengono dalla strada, dalla realtà. Vorrei far percepire sulla pelle e sui vestiti dei personaggi l'afa, il sudore e la paura, adeguando la palette cromatica ai toni della scenografia circostante. Non è vero che l'abito non fa il monaco. Bruxelles è una gabbia che racchiude tipi umani diversi ma uguali tra loro.

Ogni inseguimento, incidente o colluttazione deve risultare estremamente vera e naturale. A questo scopo è stato fondamentale trovare per ogni sequenza d'azione quella diversa chiave di lettura e quel diverso punto di vista che risulti spiazzante per lo spettatore. Ho voluto ribaltare la percezione dell'inatteso creando un vero effetto di stupore.

Un ruolo fondamentale è stato giocato anche dalla colonna sonora: suoni e rumori di una città sotto assedio terroristico, vanno a compensare ciò che gli occhi non possono vedere, aumentando così il senso di claustrofobia e di effetto "film nel film". Le musiche minimali ma ricche di atmosfera dei Mokadelic confezionano minuziosamente il tutto.

Sono consapevole che con il mio film non riuscirò a trovare una soluzione ai mali del mondo e in particolare al terrorismo, ma credo che il mio ruolo e il ruolo di tutti coloro che si avvicinano a una forma di espressione sia proprio quello di sollevare e stimolare alla riflessione. Allora, cosa possiamo fare per arginare tutto questo?

Probabilmente basterebbe cominciare ad ascoltare e ad ascoltarci. Ad integrare, ad integrarci.

Alessandro Tonda

THE SHIFT

IL CAST

CLOTILDE HESME – *Isabelle*

Attrice francese, meglio conosciuta per aver interpretato Lilie in *Regular Lovers* di Philippe Garrel e Alice in *Love Songs* di Christophe Honoré. È anche nota per il ruolo di Adèle nella serie TV *Les Revenants*.

Clotilde ha studiato al Conservatoire National Supérieur d'Art Dramatique (CNSAD) di Parigi, durante questo periodo ha recitato in diversi spettacoli teatrali. Il suo primo lavoro fuori dal teatro è stato al cortometraggio del 1999 *Dieu, que la nature est bien faite!*. Mentre recitava in un'opera teatrale a Parigi, Jérôme Bonnel l'ha notata e l'ha scritturata nel suo primo film, *Le Chignon d'Olga* nel 2002.

Nel 2005 ha recitato al fianco di Louis Garrel in *Regular Lovers* di Philippe Garrel, è stato il suo primo ruolo da protagonista al cinema. Dopo quel film ha recitato nel cortometraggio *Comment on freine dans une descente?* nel 2006.

Nel 2007 ha recitato per la seconda volta in un film con Louis Garrel, *Love Songs* di Christophe Honoré, un ruolo che le è valso un SACD Awards 2008 come rivelazione femminile e una candidatura ai César Awards come attrice più promettente. Sempre nel 2008 è stata nominata per un Molière Award per la sua interpretazione in *La Seconde Surprise de l'amour* di Marivaux.

Nel 2009 è apparsa in *The Beautiful Person* di Christophe Honoré. Nel 2010 è apparsa in uno dei ruoli principali del film portoghese, diretto dal cileno Raúl Ruiz, *Mysteries of Lisbon* insieme a un cast internazionale.

Nel 2011 ha recitato nel film francese *Angèle et Tony* e ha vinto per il ruolo di Angèle un César Award come attrice più promettente. Nel 2012, ha preso parte a *Three Worlds* diretto da Catherine Corsini, il film è stato in competizione nella sezione Un Certain Regard al Festival di Cannes 2012.

Sempre nel 2012 ha recitato in *Les Revenants*, una serie TV considerata un successo internazionale da critica e pubblico.

I suoi lavori successivi includono: *Pour une femme*, regia di Diane Kurys (2013); *Le dernier coup de marteau*, regia di Alix Delaporte (2014); *L'échappée belle*, regia di Émilie Cherpitel (2015); *Mister Chocolat (Chocolat)*, regia di Roschdy Zem (2016); *Una vita - Une vie (Une vie)*, regia di Stéphane Brizé (2016); *L'indomptée*, regia di Caroline Deruas (2016); *Diane a les épaules*, regia di Fabien Gorgeart (2017); *K.O.*, regia di Fabrice Gobert (2017).

THE SHIFT

ADAMO DIONISI – *Adamo*

Ex capotifoso del gruppo di ultras della Lazio "gli Irriducibili", Dionisi decide di intraprendere la carriera d'attore solo nel 2008 ed esordisce nel film *Chi nasce tondo...*, che ha anche co-sceneggiato.

Dopo aver recitato come caratterista in varie pellicole, nel 2014 viene scelto dal regista italo-americano Abel Ferrara per interpretare la parte di una guida napoletana nel film biografico *Pasolini*, dedicato all'omonimo intellettuale e regista.

La notorietà arriva nel 2015 quando interpreta il ruolo del boss Manfredi Anacleti, uno degli antagonisti principali del film *Suburra* diretto da Stefano Sollima; riprenderà tale ruolo nell'omonima serie televisiva tratta dal film iniziata nel 2017 e prodotta da Netflix.

Nel 2018 prende parte al fortunato film *Dogman* di Matteo Garrone.

THE SHIFT

I FILM-MAKERS

ALESSANDRO TONDA – *Regista e Sceneggiatore*

Dopo aver frequentato il Corso di Scrittura Creativa presso la Scuola Holden di Torino, Alessandro Tonda si è laureato nel 2006 in Regia cinematografica presso la Nuova Università del Cinema e della Televisione NUCT di Roma. Dal 2005 ha iniziato a collaborare con alcuni dei massimi registi italiani, prima come 2° d.C. e successivamente come 1° d.C. Tra le opere più importanti: la serie *romanzo criminale*, la serie *Gomorra, Suburra e Sicilian Ghost Story*.

Come regista ha realizzato spot pubblicitari, videoclip e il premiato cortometraggio *The Bookmakers*, che è stato selezionato per diversi festival in Italia e ha vinto il Premio Dino De Laurentiis. Uno dei suoi spot pubblicitari è stato utilizzato dalla Barilla per una campagna di web marketing.

DAVIDE ORSINI – *Sceneggiatore*

Diplomato al centro Sperimentale di Cinematografia di Milano, per il cinema Davide ha scritto nel 2013 il lungometraggio drammatico *Aquadro* (Mood Film/Rai Cinema) e nel 2015 il lungometraggio thriller *Deep in the Wood* (Onemore Pictures/Sky Cinema). Il suo terzo film, il fantasy per bambini *Otzi and the Mystery of Time* (Onemore Pictures/Rai Cinema, miglior film categoria 6+ al Giffoni Film Festival), è uscito nelle sale italiane nel novembre 2018.

Attualmente sta sviluppando per il cinema i lungometraggi: *I figli del freddo* (Mood Film/Rai Cinema), *Thin Place* (Cattleya), *The Second Child* (Edi) e *Oltre le nebbie* (Movie Factory). Per la televisione ha scritto alcuni episodi della serie TV *La porta rossa 2* (Velafilm/Rai Fiction) e de *La ragazza francese* (Fabula Film/Rai Fiction).

GUGLIELMO MARCHETTI – *Produttore*

Dopo una lunga esperienza lavorativa in Walt Disney Italia e Moviemax Media Group, nel 2012 Guglielmo Marchetti ha fondato Notorious Pictures come società di distribuzione, attiva nell'acquisizione e nello sfruttamento dei diritti cinematografici sul mercato italiano attraverso tutti i canali di distribuzione: cinema, home video, pay TV, free TV, nuovi media.

Notorious è una delle principali società di distribuzione indipendente in Italia, con più di 100 film distribuiti. Famosi successi al botteghino usciti come *Belle &*

THE SHIFT

Sebastien di Nicholas Vernier (7 milioni di euro al botteghino italiano), *La bella e la bestia* di Christophe Gans (4,8 milioni di euro), *Olympus Has Fallen* di Antoine Fuqua (3,7 milioni di euro), *Loving Pablo* di Fernando León de Aranoa (3,5 milioni di euro) e *Five Feet Apart* (più di 4 milioni di euro), oltre a film nominati agli Oscar come *Land of Mine* di Martin Zandvliet o *Selma* di Ava DuVernay.

Nel 2014 Notorious ha debuttato sul mercato italiano MIA e nel 2015 ha esteso le sue attività alla produzione e alla produzione esecutiva, concentrandosi in particolare sulle coproduzioni internazionali (*Love Wedding Repeat*, *The Shift*).

JOSEPH ROUSCHOP – Coproduttore

Joseph Rouschop ha fondato Tarantula in Belgio alla fine degli anni '90, spinto dal desiderio di salvaguardare la sincerità e i sogni dei registi con cui lavorava. Da allora Tarantula ha contribuito allo sviluppo della produzione di film come *Bitter Flowers* di Olivier Meys, *Baden Baden* di Rachel Lang, *All Cats Are Grey* di Savina Dellicour, *Rising Voices* di Bénédicte Liénard e Mary Jimenez e meno recentemente *Last Winter* di John Shank, *Mobile Home* di François Pirot. Tarantula è anche coinvolta nelle coproduzioni internazionali: con l'Italia (*Nico*, 1988 di Susanna Nicchiarelli, *Children of the Night* di Andrea de Sica, *Pasolini* di Abel Ferrara), con la Francia (*Neither Heaven nor Earth* di Clément Cogitore), con il Canada (*Congorama* di Philippe Falardeau), con il Taiwan (*Your Face* di Tsai Ming-Liang).

DANIELE MAZZOCCA – Produttore Delegato

Diplomato in Comunicazioni Visive con una specializzazione in Tecnica della Cinematografia e della Televisione, nel 1993 Daniele Mazzocca è assistente di John Irvin nel film *A Month by the Lake* e aiuto regista di Giacomo Campiotti in *Like Two Crocodiles* e *A Time to Love*.

Nel 1998 fonda la Orisa Produzioni con cui realizza e produce tre lungometraggi, *Sono Positivo*, *Saimir* e *Red Like the Sky*, numerosi documentari e molti programmi televisivi per Universal, Stream, Sky e la Rai.

Nel 2006 fonda la sua nuova società, la Verdeoro, che realizza in associazione con Amedeo Pagani e Eric Heumann la produzione del film d'esordio di Davide Barletti e Lorenzo Conte, *Fine Pena Mai*, con Claudio Santamaria e Valentina Cervi. Per la Classic di Amedeo Pagani svolge attività di Line Producer per l'ultimo film di Marco Bechis, *Birdwatchers*, coproduzione italo-brasiliana interamente girata in Brasile e in concorso al Festival di Venezia 2008.

THE SHIFT

Nel mese di marzo 2007 è incaricato dalla Motorino Amaranto, in qualità di Produttore Esecutivo Delegato, alla realizzazione del nuovo film di Paolo Virzì, *Tutta la Vita Davanti*, coprodotto da Medusa e Motorino Amaranto.

A maggio 2008, European Film Promotion ha selezionato Daniele Mazzocca per il programma *Producers On The Move 2008*, durante il Festival di Cannes.

Specializzata in co-produzioni tra Europa e America Latina, negli anni successivi Verdeoro produce anche *The Lost World Cup* per la regia di Lorenzo Garzella e Filippo Macelloni, una co-produzione internazionale in associazione con Rai Cinema tratta dal racconto *Il figlio* di Butch Cassidy di Osvaldo Soriano, l'opera prima di Daniele Grassetti *Tre Giorni Dopo*, in associazione con Rai Cinema, e *Road 47*, coproduzione italo-brasiliana con Três Mundos Produções e Primo Filmes per la regia di Vincente Ferraz.

Nel 2017 co-produce con Notorious Pictures il film di Francesco Falaschi *As Needed*.

Nel 2018 coproduce con la New Amsterdam l'opera seconda della regista olandese Jenneke Boeijink ed inizia a collaborare stabilmente con Notorious Pictures nella riorganizzazione della Divisione Produttiva societaria e nello sviluppo artistico e produttivo delle nuove produzioni cinematografiche e televisive di Notorious, tra cui *The Shift*, opera prima di Alessandro Tonda, coprodotta tra Italia e Belgio, e *Love Wedding Repeat*, opera prima del pluripremiato sceneggiatore Dean Craig (*Death at a Funeral*) coprodotta tra Italia e Regno unito con la Tempo Productions di Piers Tempest.

ANDREA BORELLA – Produttore Esecutivo

Di formazione umanistica, dopo la facoltà di giurisprudenza inizia a collaborare nel 1984 sui set di una serie di film horror americani prodotti dalla Empire Productions di Charlie Band, facendo gavetta per circa 3 anni. Titoli di riferimento del periodo, tra gli altri, *Robojox*, *From Beyond*, *Terrorvision*.

Sempre come free lance collabora anche in produzioni Italiane come *The Rogues* di Mario Monicelli, ma la specializzazione rimane nell'area del film straniero, anche di grande produzione, con titoli che vanno da *Around the World in 80 Days* a *The English Patient*. Collabora in veste di direttore di produzione, organizzatore generale e produttore esecutivo con registi del calibro di Robert Altman, Anthony Minghella, Tsui Hark, Billie August, Mike Newell, Mike Figgis, John Irvin e Neil Jordan. Dal 2015 è Head of Production di Notorious Pictures Spa.

THE SHIFT

THE SHIFT

una coproduzione Italia - Belgio

una produzione
Notorious Pictures e Tarantula

in associazione con
Networld

Regia
Alessandro Tonda

con
Clotilde Hesme

Adamo Dionisi

Adam Amara

Soggetto
Davide Orsini
Alessandro Tonda

Sceneggiatura
Davide Orsini
Alessandro Tonda

in collaborazione con
Federico Sperindei

Casting
Swan Pham
Christophe Hermans

Aiuto regia
Michaël De Nijs

Souno
Yves Bemelmans
Mario Iaquone

THE SHIFT

François Aubinet
Franco Piscopo

Costumi

Christophe Pidre
Florence Scholtes

Scenografia

Igor Gabriel

Direttore della Fotografia

Benoît Dervaux SBC

Montaggio

Simone Manetti

Musiche

Mokadelic

Organizzazione generale

Maxime Maisin
Cesare Apolito

Produttore creativo

Francesca van der Staay

Produttori esecutivi

Karim Cham
Andrea Borella

Produttori associati

Arlette Zylberberg
Philippe Logie
Laura Marongiu

Produttore delegato

Daniele Mazzocca

Coprodotta da

Joseph Rouschop
Valérie Bournonville

Prodotto da

Guglielmo Marchetti